

IL COMMENTO

di VALERIO BARONCINI

A TUTTO CIBO MA SERVE IL PEPE

L CIBO come nutrimento: nella sua più atavica declinazione e tradizione, è storia felsinea. Il cibo come divertimento: da Eatlyworld, cioè Fico, al nuovo spettacolare intervento sul Mercato di Mezzo. Il cibo come carburante: per l'economia e per il turismo (mai così tanti stranieri come in questi giorni a Bologna), seguendo un filo che porta all'Expo milanese — mancano 400 giorni, il Carlino celebrerà l'evento con un incontro e un 'piano' di azioni — e propone subito un ritorno nella terra del Caab. Ma sul cibo serve il pepe, oppure lo strutto, mica siamo una terra che si accontenta della dieta Dukan. Domani viene battezzato il marchio 'Bologna City of food' e può essere davvero la spinta decisiva per lo stantio ambiente petroniano degli ultimi tetri anni: come racconta Filippo Taddei, il consigliere economico del Premier, «Siamo a un bivio: dobbiamo scegliere se diventare una piccola metropoli accogliente e aperta, che guarda all'Europa, o rimanere una città provinciale, ancora abbastanza ricca e opulenta». Fico, in questo senso, può essere la strada all'Europa. Non è un caso il rinnovato interesse verso l'Emilia, da Philip Morris a Gazprom. Dopo tante fortune, la giunta Merola ha con 'Bologna City of food' (Bologna capitale del cibo) la possibilità di mettere subito in campo atti concreti per la rivoluzione del gusto. A cominciare dalle infrastrutture: questo sì, sarebbe pepe di cayenna.

